

# Sanità, la Cgil accusa: «Campania penalizzata»

*Il sindacato lancia la sfida al Governo Meloni sull'autonomia differenziata:  
«Il 30 mobilitazione in piazza: servono più risorse agli ospedali del Sud»*

**Vincenzo Lamberti**

“Come Cgil, stiamo, ogni settimana, in questa regione e in tutta Italia, facendo iniziative. Questo ci porterà a una grande mobilitazione il 30 a Roma perchè pensiamo che, in questi mesi, come sta dimostrando il Governo Meloni, si vada avanti in quelli che sono gli incontri e l'impianto della legge”. Parlando dell'autonomia differenziata, lo dice il segretario generale della Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci, a margine dell'assemblea generale del sindacato a Salerno. “Siamo preoccupati - osserva Ricci - perchè quelle risorse, se vengono trattenute alle Regioni in cui il gettito fiscale è più elevato, consentiranno in qualche modo l'aumento del divario perchè chi avrà più risorse e chi trattiene le tasse in funzione delle percentuali, che non sono un dato secondario, ci metteranno nelle condizioni di avere regioni del Mezzogiorno ancora di più penalizzate”.

“Chiediamo più risorse”, sottolinea Nicola Ricci nel suo intervento all'assemblea promossa a Salerno in preparazione della manifestazione di sabato 24 giugno a Roma.

Per il segretario generale della Cgil Napoli e Campania, “abbassare il flusso economico del Pil al di

sotto dei limiti individuati dall'Europa è un grande errore strategico. E' a rischio la sanità pubblica, perchè anche in questa regione, come ha dimostrato Agenas, ci sono grandi sacche di criticità e tanti interventi da fare, non solo strutturali ma anche per la riorganizzazione della medicina territoriale”. Da qui, Ricci evidenzia che “vorremmo programmare con la giunta regionale una nuova medicina del territorio, una rete fatta non solo di ospedali e case di comunità, ma una medicina di base e territoriale che sia messa nelle condizioni di garantire la cura alle persone”.

Il tema delle risorse viene definito da Ricci come “centrale”, ma, avverte, “se non si interviene in un quadro di alleanze, non arriviamo da nessuna parte, perchè il Governo Meloni va avanti per la sua strada”. “Siamo preoccupati perchè la Campania ha uno sbilanciamento verso il privato, per intervenire sulle difficoltà del pronto soccorso si guarda al privato, alle farmacie o ai medici di base che hanno grandi difficoltà non solo nella formazione ma anche nel gestire l'utenza quotidiana”, conclude Ricci.

“Senza l'intervento del Governo rischiamo di trovarci con gli ospedali rinnovati, ma con il siste-

ma territoriale nel caos e sempre più in mano ai privati”.

Serve “investire sul personale del territorio, supportare le regioni in difficoltà, riformare la situazione dei medici di base, altrimenti sarà solo un lifting costoso di un sistema che non si dice di voler privatizzare ma che diventa sempre più privato nei fatti”.

Così **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**, analizza il ritardo sul Pnrr per la sanità sostenendo che “vanno cercate le risorse per il personale e trovato un compromesso con i medici di base. Servono nuove regole per le Regioni” “La riorganizzazione territoriale, tra gli obiettivi del Pnrr - ricorda Cartabellotta - non può non tenere conto di carenze precedenti, come la quantità di personale e la differenza tra regioni.

I primi due anni del Pnrr sono stati responsabilità dello Stato. Ora siamo nella fase di messa a terra dove a seconda delle Regioni si verificano dei problemi. Un obiettivo per esempio è la telemedicina per un milione e mezzo di cittadini entro il 2026. Nel 2019 erano 700mila per cui ce la si può fare, ma in Emilia Romagna ne mancano il 17%, in Veneto e Lazio circa il 20%, mentre in Lazio, Calabria

e Campania sono molto indietro”.

Per quanto riguarda le case di comunità “in alcune Regioni sono a rischio, in particolare al Sud”. E la resistenza dei medici di famiglia “è uno degli scogli”. Al momento “le case di comunità sono presenti in una minoranza della città italiane”.

Si tratta di “strutture complicate da realizzare per vari motivi ed è possibile che alla fine si permetta ad ogni regione di fare quel che preferisce. Dove le strutture territoriali funzionano continueranno a operare, mentre altrove no”, aggiunge Cartabellotta parlando del gap sanitario italiano. Per il quale la lotta sembra appena iniziata.

## Fondi sbilanciati verso il privato

Siamo preoccupati perchè la Campania ha uno sbilanciamento verso il privato, per intervenire sulle difficoltà del pronto soccorso si guarda al privato, le parole della Cgil.

## Medicina territoriale sempre più nel caos

“Senza l'intervento del Governo rischiamo di trovarci con gli ospedali rinnovati, ma con il sistema territoriale nel caos e sempre più in mano ai privati” l'atto d'accusa della Cgil.





L'ASSEMBLEA DELLA CGIL IERI A SALERNO  
Il sindacato regionale guidato da Nicola Ricci  
mobilita i propri iscritti il 30 giugno a Roma



Peso:38%